



Programma di utilizzo, per l'anno 2016, dell'autorizzazione di spesa per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale

Atto del Governo 352

Informazioni sugli atti di riferimento

Atto del Governo:	352	
Titolo:	Programma di utilizzo, per l'anno 2016, dell'autorizzazione di spesa, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale.	
Norma di delega:	Articolo della legge 11 maggio 1999, n. 140	
	Senato	Camera
Date:		
presentazione:	25/10/16	25/10/16
annuncio:	02/11/16	02/11/16
assegnazione:	02/11/16	02/11/16
termine per l'espressione del parere:	22/11/16	22/11/16
Commissione competente :	10ª Industria, commercio e turismo	X Attività Produttive

Presupposti normativi

La richiesta di parere parlamentare sull'A.G.352 - recante il "Programma di utilizzo per l'anno 2016, dell'autorizzazione di spesa, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale" - è avanzata ai sensi dell'**articolo 3** della [legge 11 maggio 1999, n. 140](#).

L'**articolo 3** della [legge 11 maggio 1999, n. 140](#), Norme in materia di attività produttive (cd legge Bersani-bis), autorizza il Ministro dello sviluppo economico, sentite le Commissioni parlamentari competenti, ad avvalersi - per lo svolgimento di funzioni di elaborazione, di analisi e di studio nei settori delle attività produttive - della collaborazione di esperti o società specializzate mediante appositi contratti, nonché ad avvalersi di un Nucleo di esperti per la politica industriale, dotato della necessaria struttura di supporto e disciplinato con apposito decreto.

L'onere per far fronte alla predetta attività, nonché all'ulteriore attività consentita dall'articolo 2, comma 3, lettera f) della medesima legge n. 140 (utilizzo di esperti di alta qualificazione per la realizzazione da parte di imprese italiane di progetti e programmi ad elevato contenuto tecnologico nei settori aeronautico e spaziale e nel settore dei prodotti elettronici ad alta tecnologia suscettibili di impiego duale), è stato inizialmente individuato dalla norma in 6 miliardi di lire annue (corrispondenti a 3.098.741,39 euro) a decorrere dal 1999.

Sull'autorizzazione di spesa in questione hanno successivamente inciso le norme sul contenimento della spesa per studi e incarichi di consulenza delle pubbliche amministrazioni, ed in particolare, come ricorda anche la relazione illustrativa del provvedimento in esame, nel Decreto legge n. 78/2010.

A tale proposito si ricorda che, a decorrere **dal 1° gennaio 2016**, i **limiti di spesa annua per studi e incarichi di consulenza** devono essere determinati tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 6, comma 7, del D.L. n. 78/2010. Pertanto, la spesa annua per studi e incarichi di consulenza delle PP.AA., incluse le autorità indipendenti, escluse le università, gli enti e le fondazioni di ricerca e gli organismi equiparati nonché gli incarichi di studio e consulenza connessi ai processi di privatizzazione e alla regolamentazione del settore finanziario, **non può essere superiore al 20 per cento di quella sostenuta nell'anno 2009**.

Al riguardo, è utile rammentare, inoltre, che l'articolo 14, comma 1, del D.L. n. 66/2014 dispone che le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della P.A., ad eccezione delle Università, degli istituti di formazione, degli enti di ricerca e degli enti del Servizio sanitario nazionale, **non possono conferire incarichi di consulenza, studio e ricerca quando la spesa complessiva sostenuta nell'anno per tali incarichi è superiore rispetto alla spesa per il personale dell'amministrazione conferente l'incarico, come risultante dal conto annuale del 2012, al 4,2 per cento per le amministrazioni con spesa di personale pari o inferiore a 5 milioni di euro, e all'1,4 per cento per le amministrazioni con spesa di personale superiore a 5 milioni di euro**.

Appare opportuno sottolineare ulteriormente che per il conferimento degli incarichi di ricerca studio e consulenza rimane ferma, ovviamente, la necessità della sussistenza dei numerosi presupposti richiesti dalla vigente normativa (si richiama, ad esempio, l'articolo 7, comma 6 del D.Lgs. n.165/2001, sui criteri per il conferimento di incarichi nella P.A.) e del rispetto dei vari adempimenti previsti (ad esempio gli obblighi della procedura selettiva e di

pubblicazione) (cfr. sul punto, anche Ragioneria generale dello Stato, [circolare n. 12 del 2 marzo 2016](#)).

Con riferimento al Nucleo di esperti per la politica industriale, si ricorda che esso è stato istituito con decreto del Ministro dell'Industria (ora Sviluppo economico) 18 settembre 2000 e successivi provvedimenti normativi ([D.P.R. 14 maggio 2007, n. 78](#)) ne hanno variato composizione (da 10 a 7 componenti) e disciplinato le funzioni (D.M. 7 maggio 2009). L'articolo 4, comma 3, del [D.P.C.M. 158/2013](#) (Regolamento di organizzazione del MISE) pone il Nucleo degli esperti di politica industriale alle dirette dipendenze della **Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese**

Come nelle precedenti occasioni, la richiesta di parere parlamentare non ha per oggetto uno schema di provvedimento, bensì una **Relazione** in cui il Ministro sottopone al parere delle competenti Commissioni parlamentari le **linee essenziali di un programma** relativo all'utilizzazione delle risorse stanziare dall'articolo 3, in cui si tracciano le linee d'azione che potranno essere prese in considerazione nel 2016, nonché le risorse che si ipotizza di destinare ad esse.

Contenuto

Per l'anno 2016, l'entità delle risorse riconducibili alle finalità di cui al citato [articolo 3 della l. 140/1999](#) è stabilita in **105.994 euro**, iscritti nello stato di previsione del MISE e assegnati al centro di costo "Direzione generale per la politica industriale e la competitività e le piccole e medie imprese" – Missione 11 "Competitività e sviluppo delle imprese" – Programma 11.5 – "Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale e movimento cooperativo" (**capitolo 2234**).

La relazione segnala, con riferimento all'utilizzazione delle risorse in questione, che si tratta di **spesa corrente** da sostenere entro l'anno di competenza e, con riferimento alla gestione contabile-amministrativa, che si tratta di spese che, per loro caratteristica, assicurano una gestione "per dodicesimi", trattandosi di attività che si articolano con regolarità nel corso dell'esercizio. Per tali motivi, la relazione esclude, anche per la corrente annualità, la necessità della redazione di un cronoprogramma.

A tal proposito, si ricorda che il [comma 15 dell'art. 60 del D.L. n. 112/2008](#), al fine di agevolare il perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, stabilisce che, a decorrere dall'esercizio finanziario 2009, le amministrazioni dello Stato, escluso il comparto della sicurezza e del soccorso, possono assumere mensilmente impegni per importi non superiori ad un dodicesimo della spesa prevista da ciascuna unità previsionale di base, con esclusione di talune tipologie di spese non frazionabili (spese per stipendi, retribuzioni, pensioni e altre spese fisse o aventi natura obbligatoria, nonché per interessi, poste correttive e compensative delle entrate, comprese le regolazioni contabili, accordi internazionali, obblighi derivanti dalla normativa comunitaria, annualità relative ai limiti di impegno e rate di ammortamento mutui).

Nel rispetto dei vincoli di spesa introdotti dall'art. 6 (in particolare i commi 1 e 2) del [D.L. 78/2010](#), recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" (cfr. *supra*, *presupposti normativi*), che dispongono tra l'altro la **gratuità della partecipazione ad organismi collegiali**, il programma ipotizza di destinare le risorse **all'attuazione di alcune linee programmatiche del Ministero**, enunciate nell'atto di indirizzo del 3 luglio 2015, che individua tra le priorità del triennio 2016/2018 l'esigenza di "porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea" e, più in particolare, di "sostenere gli investimenti orientati in ricerca, innovazione e digitalizzazione".

La relazione specifica, quindi, che, al fine di dare attuazione alle citate priorità politiche, sono state programmate le seguenti attività:

1. Strategia nazionale a favore dello sviluppo delle competenze

Si ricorda, in proposito, che l'OCSE ha proposto all'Italia di mettere a punto una Strategia nazionale a favore dello sviluppo delle competenze, avvalendosi di uno strumento denominato **OECD Skills Strategy**, volto ad aiutare i Paesi a mettere in pratica tali strategie e adottare un approccio che includa tutti gli attori importanti a livello nazionale e locale. Il MEF ha accettato la proposta OCSE e ha richiesto la partecipazione, per i rispettivi profili di competenza, al MIUR, al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al MISE. Nel corso del *workshop* tenutosi nel mese di ottobre del 2015 presso il MEF, volto ad orientare il lavoro di analisi dell'OCSE verso i reali bisogni del Paese, il MISE ha manifestato la necessità della partecipazione al progetto *Skills Strategy* OCSE per la completa definizione del posizionamento strategico dell'Italia rispetto alla trasformazione della produzione industriale in chiave *Industry 4.0*, al fine di analizzare il sistema delle competenze necessarie per rispondere alle sfide imposte dalla digitalizzazione della manifattura italiana, nonché di individuare una previsione degli scenari di domanda futura da parte delle imprese appartenenti ai settori produttivi maggiormente impattati da *Industry 4.0*. Il costo per la realizzazione dell'*Italian skills strategy* è pari a 330.000 euro, di cui l'80% a carico della Commissione Europea, mentre la quota rimanente è a carico dello Stato partecipante, per un importo pari a 66.000 euro, diviso in parti uguali tra le cinque amministrazioni coinvolte. Il MISE ha assunto per l'esercizio finanziario 2016 il relativo impegno, pari, per ciascuna amministrazione, a **13.200 euro**.

2. Implementazione dei Regolamenti europei

In Italia, il processo di implementazione del Regolamento REACH è accompagnato da un accresciuto fabbisogno di competenze multidisciplinari e specialistiche, altamente qualificate, anche perché l'avvicinarsi della scadenza di registrazione (maggio 2018) per le sostanze chimiche prodotte o importate in quantità pari o superiori a una tonnellata/anno (scadenza che riguarda direttamente un grandissimo numero di PMI) richiede specifiche attività di informazione, comunicazione e assistenza.

A tale riguardo, la relazione segnala che il MISE deve fornire il proprio contributo nell'ambito dei processi consultivi avviati dalla Commissione Europea nel quadro del *Regulatory Fitness and Performance Programme* (REFIT), al fine di valutare la pertinenza, la coerenza, l'efficacia, l'efficienza e il valore aggiunto del quadro

regolatorio esistente sulla sicurezza delle sostanze chimiche. Si rende, altresì, necessaria la formulazione di analisi e proposte d'intervento sulla filiera produttiva, con particolare riferimento alle criticità poste dal quadro normativo europeo sulla sicurezza delle sostanze chimiche. Allo scopo di sopperire a queste esigenze, si prevede di affidare un incarico individuale di natura occasionale, con contratto di lavoro autonomo, a un esperto di particolare e comprovata specializzazione tecnico-scientifica. Per il conferimento di tale incarico è prevista una spesa massima onnicomprensiva, al lordo degli oneri fiscali, previdenziali e assistenziali, di **44.000 euro, escluse eventuali spese per missioni necessarie per l'espletamento dell'incarico.**

3. Piano nazionale Industria 4.0

La relazione segnala che la trasformazione digitale del settore manifatturiero, definita come la quarta rivoluzione industriale (Industria 4.0), rappresenta un'opportunità unica per restituire centralità al settore e per invertire la flessione che ne ha caratterizzato la recente dinamica. Si specifica, in proposito, che le tecnologie digitali rendono possibile l'integrazione verticale e orizzontale dei sistemi, la loro completa integrazione e interoperabilità. Industria 4.0 modifica, infatti, il modo di fare industria attraverso l'introduzione diffusa di soluzioni avanzate che consentono alle aziende di reinterpretare il proprio ruolo, impattando lungo l'intera catena: dalla progettazione del prodotto ai rapporti di fornitura e sub-fornitura, dai processi produttivi gestiti come spazi *cyberfisici* ai sistemi di logistica e magazzinaggio, fino al contatto digitale con il cliente finale. La relazione si sofferma, quindi, sui molteplici fattori abilitanti (l'accesso alla Rete, la diffusione di tecnologie mobili e di apparati "intelligenti", la conseguente disponibilità di un enorme quantitativo di informazioni, l'economia della condivisione, la dematerializzazione dei processi, le soluzioni in *cloud*), ricordando, altresì, che nello scorso mese di giugno la X Commissione della Camera dei deputati ha approvato il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva su "Industria 4.0 quale modello applicare al tessuto industriale italiano", che ha rappresentato il punto di partenza del **Piano Industria 4.0** presentato dal MISE nel mese di settembre. Il Piano si articola in misure concrete - alcune delle quali trovano attuazione nel disegno di legge di bilancio, all'esame presso le competenti Commissioni parlamentari - che agiscono sui cosiddetti fattori abilitanti, in una logica di neutralità settoriale e tecnologica. Le **direttrici chiave** del Piano riguardano il **sostegno agli investimenti innovativi** delle imprese e la **diffusione delle competenze** necessarie alla trasformazione. A queste si affiancano le **direttrici di accompagnamento** relative alle **infrastrutture abilitanti** e agli **strumenti pubblici di supporto**. La *governance* del Piano è affidata a una Cabina di Regia (costituita da Presidenza del Consiglio dei Ministri, sei Ministeri, università ed enti di ricerca, associazioni datoriali e sindacali, CdP) e a gruppi tematici di lavoro, che si articolano sulla base delle quattro direttrici previste dal Piano.

Nell'ambito delle attività di gestione e diffusione del Piano, l'Amministrazione ha valutato la necessità di acquisire servizi specialistici per il supporto al Piano Industria 4.0, prevedendo una spesa massima pari a **39.000 euro**. La relazione specifica che è stata avviata una procedura di affidamento diretto del servizio, previa indagine di mercato, e definisce altresì le attività di supporto, nonché di assistenza tecnica e organizzativa, in cui il servizio sarà articolato.

Dunque, le risorse per l'anno 2016 che la relazione evidenzia di utilizzare per il medesimo anno per gli obiettivi ivi indicati sono pari a 96.200 euro, escluse eventuali spese per missioni necessarie per l'espletamento dell'incarico di cui al punto 2.



Al Programma di utilizzo per l'anno 2016 è allegata, ai sensi dell'[art. 3 della L. 140/1999](#), la **rendicontazione** relativa all'**utilizzo dei fondi di competenza nell'anno 2015**, nella quale sono indicati i singoli impegni assunti per il **capitolo 2234**.

A fronte di uno **stanziamento iniziale per il 2015 di 58.677 euro**, si dà atto:

- della stipula di un contratto di collaborazione coordinata e continuativa per attività di **supporto tecnico-scientifico alle attività di assistenza tecnica**, con particolare riferimento al Regolamento Europeo REACH sulla sicurezza delle sostanze chimiche, che ha comportato un onere di **25.151,1 euro**;
- della predisposizione di uno studio in materia di politiche industriali per il settore delle imprese culturali e creative (ICC), di supporto alle attività del Tavolo istituzionale di settore istituito dal MISE, che ha comportato un onere di **22.000 euro**.

Lo stanziamento iniziale pari a 58.677 euro, pertanto, è stato utilizzato per complessivi euro **47.151,1** ed ha registrato un'economia di gestione di **11.525,9 euro**.

Senato: Dossier n. 398
Camera: Atti del Governo n. 348
9 novembre 2016

Senato	Servizio Studi del Senato Ufficio ricerche nei settori attività produttive e agricoltura	Studi1@senato.it - 066706-2451	 SR_Studi
Camera	Servizio Studi Dipartimento Attività Produttive	st_attprod@camera.it - 066760-3403	 CD_attProd

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.
AP0100